

PAAST - A Posthuman Archaeology of Ancient Sardinia: Mobility, Diversity, and De-Racialization of Bodies at Work

PAAST reinterpreta il mondo romano recuperando le vite dei lavoratori, dei contadini e delle persone schiavizzate i cui corpi sostennero l'Impero romano, interrogando al contempo la lunga storia delle narrazioni che li hanno disumanizzati.

Ricercatore: Mauro Puddu

Durata del progetto: 36 mesi (Maggio 2025-Maggio 2028)

Typologia Progetto: Young Researchers Fellowship per Studiosi vincitori di Marie-Sklodowska Curie Fellowship

Ente Finanziatore: Unione Europea; MUR - Ministero Università e Ricerca (NextGeneration EU)

Totale Finanziamento: € 290.740,00

SU PAAST

PAAST è un progetto di ricerca finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Next Generation EU e sostenuto dalla Direzione generale per l'internazionalizzazione e la comunicazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR).

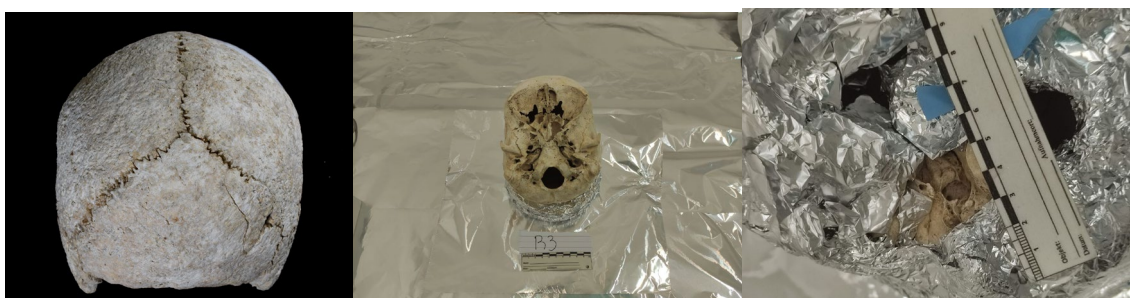
Al centro del progetto vi è l'indagine sui processi di disumanizzazione nell'antichità e su come le narrazioni archeologiche possano oggi riprodurre o mettere in discussione tali prospettive. PAAST mira a trasformare la nostra comprensione del mondo romano antico concentrandosi sulle vite delle persone il cui lavoro sosteneva il potere imperiale: contadini, minatori e individui schiavizzati. Queste comunità produssero la ricchezza che rese possibile l'espansione imperiale; eppure le loro esperienze restano in gran parte assenti dalle narrazioni storiche. Il progetto indaga queste vite attraverso il caso di studio della Sardegna antica, una regione contesa per secoli tra Cartagine e Roma. Per ricostruire queste storie, il progetto combina:

- lo studio critico delle fonti scritte antiche, che mette in luce come il potere imperiale costruisse l'alterità delle popolazioni provinciali per definire la struttura gerarchica della *humanitas*;
- l'indagine archeologica dei paesaggi rurali, che consente di individuare modelli di lavoro, mobilità e sfruttamento;
- l'analisi bioarcheologica dei resti umani, che permette di ricostruire le esperienze vissute attraverso lo studio paleopatologico e genetico dei corpi al lavoro;
- un quadro teorico ispirato al postumanesimo femminista, che mette in discussione narrazioni gerarchiche e disumanizzanti, enfatizzando relazioni e corporeità.

Questo approccio interdisciplinare consente al progetto di esplorare come lavoro, mobilità e disuguaglianze sociali abbiano plasmato le esperienze vissute nelle province romane, a partire dalla Sardegna.



1. Paesaggio rurale del centro ovest Sardegna indagato nel contesto del progetto PAAST.



2. Tre stadi della preparazione di campioni estratti da crani provenienti dalla tomba di quarto secolo DC 43B, *Sa Mitza Salida*, Masullas, in vista delle analisi genetiche prodotto in collaborazione con l'Archaeo and Paleogenetic Group dell'Università di Tubinga.

CONTESTO STORICO E RILEVANZA CONTEMPORANEA

La Sardegna antica svolse un ruolo strategico nelle ambizioni sia di Cartagine sia di Roma. Nelle fonti storiche latine, tuttavia, l'isola appare spesso soltanto come una fornitrice di risorse, mentre i suoi abitanti vengono descritti come arretrati, indisciplinati o bisognosi di essere pacificati. Diversi influenti autori romani rappresentarono i Sardi come razzialmente e culturalmente inferiori, associandoli spesso in modo dispregiativo alle loro presunte origini

“africane”, in relazione alla precedente dominazione punica dell’isola. Queste narrazioni persistettero ben oltre la fine dell’Impero romano: ancora nel VI secolo d.C., papa Gregorio Magno descriveva la popolazione rurale dell’isola come composta da persone che vivevano ancora come “animali privi di senso”.

Tali rappresentazioni non erano neutrali, ma facevano parte di quadri ideologici volti a giustificare il dominio, lo sfruttamento e il controllo coloniale. Queste questioni risuonano con forza anche nel presente. Abitiamo ancora quello che Albert Camus, in un intervento alla Columbia University nel 1946, definì una persistente «crisi umana»: un mondo in cui sistemi di dominio continuano a produrre gerarchie tra vite considerate pienamente umane e altre trattate come sacrificabili. Gli studi sul passato romano, a lungo centrati su narrazioni di espansione imperiale, acculturazione e sulla retorica della «pace» e della «pacificazione», hanno spesso contribuito a riprodurre prospettive antiche che giustificavano il dominio e la costruzione dell’alterità. Tali interpretazioni si sono storicamente allineate a più ampi quadri coloniali europei.

PAAST si inserisce negli sforzi contemporanei volti a ripensare questi paradigmi. Concentrandosi sulle esperienze incarnate delle comunità marginalizzate — donne, individui schiavizzati, lavoratori rurali e popolazioni colonizzate — il progetto si interroga su come l’archeologia possa recuperare storie sistematicamente silenziate.

Più in generale, PAAST esplora in che modo le interpretazioni del passato romano abbiano contribuito a plasmare le concezioni moderne della differenza e dell’appartenenza umana. Riconsiderare queste narrazioni è essenziale per comprendere come il sapere sul passato continui a influenzare i dibattiti contemporanei su identità, disuguaglianza e umanità.

ALBERT CAMUS LO STRANIERO



NUOVA TRADUZIONE DI SERGIO CLAUDIO PERRONI

3. Una copia de Lo straniero di Albert Camus.

RISULTATI

PAAST produce una serie di risultati accademici e divulgativi, tra cui pubblicazioni, conferenze e iniziative di public engagement. Il progetto contribuisce al dibattito scientifico internazionale attraverso articoli su rivista e volumi collettanei.

Tra i risultati già conseguiti si segnalano:

- un articolo su Antonio Gramsci e sulle esperienze incarnate dei suoi contemporanei, pubblicato su *Cultural Studies* (open access [qui](#));
- il numero speciale “Archaeological Identitiscapes: A Semiotic Stance”, pubblicato sul *Cambridge Archaeological Journal* (open access [qui](#)), che raccoglie contributi dedicati alla dimensione politica delle interpretazioni archeologiche, con studi che spaziano dalla Sardegna antica al Madagascar contemporaneo, dalla Gran Bretagna post-Brexit al Nuovo Messico della Pueblo Revolt.

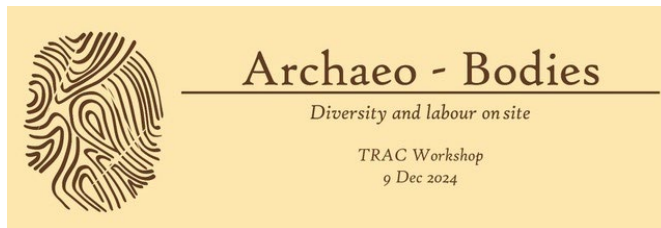


4. Pagina iniziale e articolo d’apertura del numero speciale *Archaeological Identitiscapes*, per il *Cambridge Archaeological Journal*.

Ulteriori pubblicazioni in preparazione si concentrano su temi come:

- un approccio femminista postcoloniale all’archeologia Romana (numero speciale per [Theoretical Roman Archaeology Journal](#))
- il paesaggio temporale del periodo romano nella Sardegna rurale;
- il ruolo dell’archeologia nella società contemporanea a partire dal corpo degli archeologi e delle archeologhe;
- il ruolo della genetica nella formazione di legami familiari nel periodo Romano in Sardegna;
- lo studio isotopico per comprendere modelli di mobilità nell’Impero Romano;

- archeologia ed empatia, attraverso l'analisi di due mostre collaborative con il Museum of Broken Relationships, parte del progetto Marie-Curie [IDENTIS](#).



5. Logo del workshop Archaeo-Bodies, per Theoretical Roman Archaeology Conference (TRAC).

Conferenze

Il progetto promuove inoltre il dialogo scientifico internazionale attraverso l'organizzazione di convegni e sessioni, tra cui:

- un convegno internazionale su mobilità, umanità e postumanesimo, previsto a Siena (maggio 2028 – data provvisoria);
- una tavola rotonda plenaria su “ri-umanizzare il mondo romano”, in programma al Roman Archaeology Conference (Aarhus, maggio 2026);
- una sessione sulla cultura materiale italiana, in programma alla Society for Italian Studies Biennial Conference (Dublino, luglio 2026);
- una sessione intitolata “Sardinia as Praxis: Decolonising European Archaeology through a Joint Feminist-Postcolonial Approach”, tenutasi al 31° incontro annuale dell'EAA (2025) a Belgrado.

Collaborazioni nazionali e internazionale

PAAST si sviluppa attraverso collaborazioni con diverse istituzioni internazionali, che contribuiscono a specifici ambiti del progetto:

- Durham University – collaborazione con il Prof. Robert Witcher, il Prof. Richard Hingley e la Dr.ssa Ilaria Bucci nell'organizzazione delle tavole rotonde plenarie del Roman Archaeology Conference (Aarhus, 2026), promuovendo il dibattito internazionale su mobilità, empatia e umanità nel mondo romano;
- Radboud University – collaborazione con la Dr.ssa Saskia Kroonemberg su una ricerca dedicata alle esperienze incarnate di Antonio Gramsci e dei suoi contemporanei, pubblicata su Cultural Studies;
- Università degli Studi di Cagliari – collaborazione con il Dr. Vitale Sparacello su studi paleopatologici relativi a resti umani provenienti da contesti funerari in Sardegna;

- Università di Pisa – collaborazione con la Dr.ssa Simona Minozzi sull’analisi della violenza domestica nel mondo romano all’intersezione tra bioarcheologia e teoria sociale;
- University of North Carolina Charlotte – collaborazione con il Dr. Luca Lai per analisi isotopiche stabili, a supporto dello studio di mobilità, dieta e interazioni ambientali delle popolazioni antiche;
- Universität Tübingen – collaborazione con il Dr. Cosimo Posth e Orhan Efe Yavuz (Archaeo and Paleogenetics Group) su analisi genetiche e DNA antico, contribuendo alla ricostruzione della diversità e delle dinamiche demografiche nella Sardegna romana;
- Columbia University e Weltmuseum Wien – collaborazione con il Dr. Mazen Iwaisi e R. Tobias Moerike sulla decolonizzazione della “crossroads theory” nel contesto di Gaza (Theoretical Roman Archaeology Group, York 2025, e curatela di numero speciale).

Queste collaborazioni rafforzano l’approccio interdisciplinare di PAAST, integrando archeologia, bioarcheologia, e teoria critica all’interno di una rete di ricerca internazionale.

CULTURAL STUDIES
<https://doi.org/10.1080/09502386.2026.2615901>



OPEN ACCESS Check for updates

Written on the subaltern body: Gramsci and the material politics of Sardinian and Italian prison lives

Saskia Kroonenberg^a and Mauro Puddu^b

^aDepartment of Modern Languages and Cultures, Radboud University, Nijmegen, The Netherlands; ^bDepartment of Humanities, University for Foreigners of Siena, Siena, Italy

ABSTRACT

This article argues for the need to combine written texts with other material sources when studying past subaltern lives. It suggests that much of a person's life history is inscribed on their body (i.e. their teeth and bones) and objects. Such nonverbal traces are especially vital for reconstructing the historical value of subaltern lives. In his prison notes (Q25), Antonio Gramsci (1891–1937) pointed out that it is hard to collect the histories of the subalterns, as they are scattered, fragmented by the ruling groups. We apply this thought to Gramsci himself in relation to his subaltern contemporaries in Sardinia by integrating multiple material legacies (bodily remains, texts, objects). We thereby wish to situate Gramsci's suffering within the broader bodily experience of his contemporaries, revealing how the physical symptoms he described may have materialized as skeletal pathologies. While Gramsci is known for his sharp-sighted mind, we know much less of his body. Yet, he lived a life entrenched in and physically marked by colonialism, imprisonment, inequality, child labour, poverty, discrimination and illness. Presumably, his remains are marked by a life of struggle and labour, similarly to the bones of his contemporaries from Sardinia. By combining osteo-biographies (archaeological research on indicators of physiological stress on bones and teeth) of his contemporaries with written knowledge about Gramsci's symptoms, diet, and material culture in Sardinia and Italian prison, this article reveals an array of different stories about these bodily lives which are as yet untold.

ARTICLE HISTORY Received 23 October 2025; Accepted 8 January 2026

KEYWORDS material culture; osteobiography; bones; posthumanism; colonized bodies; internal colonialism

6. Pagina iniziale dell’articolo sul corpo di Antonio Gramsci’s per Cultural Studies.

Public Engagement

Inserito all'interno del centro CADMO dell'Università per Stranieri di Siena, PAAST si impegna attivamente nel coinvolgimento di diversi pubblici: dagli studenti universitari, attraverso attività didattiche, alle comunità locali nelle aree oggetto di studio e oltre, promuovendo un dialogo sulla rilevanza sociale dell'archeologia e sull'interpretazione del passato.



7. Un esempio dello sforzo di PAAST di interagire con pubblici diversi, tramite attività nel territorio studiato.